

Pensionati

Brescia e Valle Camonica



Redazione: Alfonso Rossini, Luisa Battagliola, Roberto Ravelli Damioli, Silvio Ortolani, Silvano Sala

Luglio 2015

Abbiamo pagato pesantemente le conseguenze della crisi economica

Quanto valgono pensioni e pensionati?

Quanto valgono le pensioni e quanto valgono i pensionati?

Tanto sul piano economico, ancora di più sul piano sociale.

A scala nazionale 23 milioni di pensioni valgono oltre 270 miliardi di € (a Brescia circa 390.000 pensioni valgono oltre 370 milioni di €).

Sul piano sociale gli oltre 16 milioni di pensionati valgono quasi un quarto della popolazione italiana (allo stesso modo i circa 310.000 pensionati bresciani valgono un quarto della popolazione bresciana). Più in particolare sono quasi il 40% dei capi famiglia.

Le loro pensioni hanno dato un contributo determinante al risanamento dei conti pubblici in un momento cruciale e drammatico del nostro Paese: il solo blocco delle indicizzazioni operato dal Governo Monti è valso un risparmio di oltre 18 miliardi di euro, proveniente per i 5/6 da pensioni medie e medio basse.

Queste stesse pensioni sono sempre di più un ammortizzatore sociale fondamentale rispetto ai drammi di una crisi che ha travolto lavoro e redditi familiari. I pensionati forniscono inoltre un apporto decisivo al sistema di welfare familiare e di prossimità che vale, secondo analisi documentate, oltre 18 miliardi di €, che fanno da argine di solidarietà alla ormai progressiva riduzione del welfare pubblico. Le pensioni sono dunque un elemento costitutivo essenziale del modello di welfare pubblico, sono una fonte primaria di reddito; i pensionati sono un fattore determinante nell'economia delle variegate articolazioni del sistema di protezione sociale del nostro paese.

Non è un caso allora che quello delle pensioni rappresenti sempre un tema politico caldo e che catalizzi un'altissima attenzione sociale.

Rilevo con preoccupazione che se ne torna a parlare in queste settimane con troppa disinvoltura, quando di nuovo si punta il dito sul presunto squilibrio della spesa pensionistica rispetto al PIL nel confronto con altri paesi europei, dimenticando che sulla spesa pensionistica italiana gravano anche le prestazioni assistenziali che, diversamente, dovrebbero essere coperte dalla fiscalità generale, oggi non proprio in salute.

Rilevo che se ne parla con enfasi mediatica sospetta, quando si ipotizza un ricalcolo con il meccanismo contributivo delle pensioni in essere oggi



L'intervento di Alfonso Rossini

calcolate col doppio regime retributivo - contributivo, presentando ciò come una nuova tappa ineludibile per l'equilibrio di bilancio e un segno tangibile di solidarietà sociale.

Non bastassero i problemi ancora aperti in termini di sperequazione, ingiustizia, conflitti causati dalla riforma Fornero 2011, che ha fatto cassa sulle pensioni a colpi di accetta in nome di un risanamento dei conti pubblici generali. La sentenza di fine aprile della Corte sulla incostituzionalità del blocco per il 2012 e 2013 delle pensioni oltre 3 volte il minimo rappresenta solo l'ultimo degli esempi e certamente il successivo decreto legge governativo, parziale e controverso, non riuscirà a sanare tutte le pendenze e inevitabilmente produrrà una nuova fase di ricorsi.

Come sindacato abbiamo avanzato precise proposte ai governi che si sono succeduti, indicando priorità, soluzioni praticabili e l'urgenza di un confronto aperto alla ricerca di misure necessarie di equità. Chiediamo un nuovo patto tra lavoro e pensioni (la flessibilità in uscita) per evitare il conflitto tra l'allungamento dell'età pensionabile e l'irrigidimento del mercato del lavoro - la soluzione organica del dramma degli esodati - la rivalutazione del valore delle pensioni ed un nuovo sistema di indicizzazione annuale, in sostituzione di quello attualmente in vigore, insufficiente a coprire la perdita del potere d'acquisto.

Misure di equità necessarie, che devono accompagnare la sostenibilità del sistema pensionistico pubblico per l'oggi e per il domani, soprattutto in funzione dei giovani, e l'impegno per combattere le furbizie, gli abusi, l'evasione contributiva ancora presente.

La tenuta, la sostenibilità del sistema pensionistico e l'efficacia delle prestazioni sono un problema di interesse generale, sono un affare politico e sociale per eccellenza. Da qui l'urgenza del confronto tra parti sociali e decisori politici.

Qualsiasi governo, anche il più autorevole, sbaglierebbe a ignorare le proposte e a ritenere inutile il confronto con le parti sociali in nome della propria presunta autosufficienza.

Alfonso Rossini

GRAZIE SILVANO, BUON LAVORO GIUSEPPE

Cambio nella composizione della Segreteria FNP - CISL di Brescia e Valle Camonica.

Silvano Sala ha presentato le sue dimissioni dalla Segreteria, ritenendo autonomamente opportuno un ricambio e mettendosi a disposizione per ogni necessità dell'organizzazione.

Presentata tale decisione all'Esecutivo provinciale del 27 maggio scorso, la Segreteria ha indicato in Giuseppe Orizio, cislino da sempre, già segretario della Federazione dei Bancari CISL ed ex Sindaco di Castegnato, il candidato al subentro nel segno della continuità della direzione politica ed organizzativa della FNP provinciale.

Il Consiglio Generale FNP - CISL di Brescia e Valle Camonica, riunito il 15 giugno scorso per gli adempimenti statutari necessari, ha preso atto delle dimissioni ed ha eletto Giuseppe Orizio nuovo componente della Segreteria.

Ringraziare Silvano non è solo un gesto formale di galateo. Il ringraziamento che viene da tutta la FNP esprime un sentimento profondo di riconoscenza, di amicizia e di stima, perché nell'impegno di Segretario Organizzativo gestito per cinque anni Silvano ci ha messo il suo tratto umano di disponibilità e attenzione nei confronti di tutti ed il rigore etico di una militanza sindacale convinta.

Grazie Silvano, buon lavoro Giuseppe.

Sommario

- Pag. 2 **Meno di 1.000 euro per due pensionati su tre**
- Pag. 3 **FNP e Enti Locali: avanti con il confronto**
Verso l'assemblea programmatica e organizzativa
- Pag. 4 **XXV Aprile, la riconquista dei diritti**
Piazza Loggia: "Noi non dimentichiamo"

L'analisi dei dati resi noti dall'INPS mostra le difficoltà di chi vive di pensione

Meno di 1.000 euro per due pensionati su tre

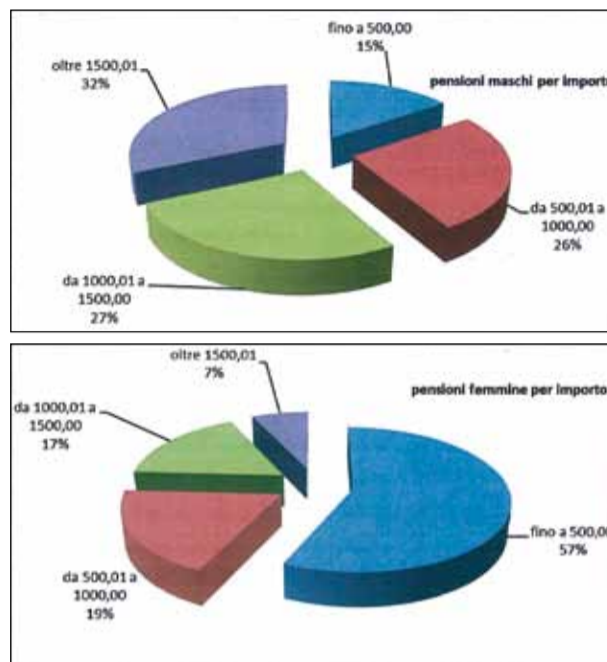
Il 7 aprile la Direzione provinciale dell'INPS ha presentato alla stampa e alle parti sociali il documento che rendiconta l'attività svolta dall'istituto nel corso del 2014. Si tratta di un testo di non facile lettura per i non addetti ai lavori, per la mole di dati, prospetti statistici e grafici presenti.

Abbiamo focalizzato la nostra attenzione su due aspetti della relazione che, a parer nostro, possono interessare: la tipologia delle prestazioni erogate e la composizione del "pianeta" pensioni soprattutto per quanto riguarda gli importi erogati distinti fra settore privato e pubblico e per tipologia di genere.

Due filoni che ci aiutano a capire quanto possono aver inciso i cambiamenti della normativa in materia previdenziale, quali sono state le conseguenze della crisi occupazionale e, infine, su quali livelli si collocano gli assegni pensionistici nella nostra provincia.

Per quanto concerne il primo aspetto emergono due dati significativi: la diminuzione percentuale rispetto all'anno precedente delle richieste accolte sia per le pensioni di vecchiaia (-12,15%), sia per le pensioni di anzianità (-8,16%) pur in presenza di domande liquidate in deroga ai requisiti di legge.

Crescono, invece, le pensioni di invalidità (+4,04%), conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione, e gli assegni sociali (+14,78%).



Per quanto riguarda i prodotti non pensionistici diminuisce percentualmente l'indennità di disoccupazione (-10,97%) dopo tre anni di segno positivo, mentre aumentano, seppur di poco, la disoccupazione agricola (+1,86%) e l'indennità di mobilità (+5,29%).

La relazione ci informa che le pensioni liquidate in provincia di Brescia sono 389.417 per un importo

complessivo di oltre 370 milioni di euro.

In realtà i pensionati bresciani sono circa 311.000 in quanto quasi il 20% percepisce più di un assegno.

In merito ai trattamenti pensionistici, benché il dato medio si sia alzato con l'assorbimento da parte dell'INPS delle prestazioni erogate agli ex dipendenti pubblici che percepiscono, a parità di anzianità contributiva, assegni più alti rispetto al settore privato (valore medio ex dipendenti pubblici 1.545 euro - valore medio ex dipendenti privati euro 884 euro - valore medio complessivo 952 euro), i dati confermano la situazione da noi spesso denunciata con una diffusa platea di percettori di assegni bassi e medio-bassi, con una netta distinzione fra maschi e femmine.

Nel settore privato ben il 68% delle pensioni erogate si colloca nella fascia fino a 1.000 euro, di cui il 41% maschi e il 76% femmine; il 27% degli uomini si colloca nella fascia da 1.000 a 1.500 euro (17% le donne) e il 32% supera i 1.500 euro (per le donne solo il 7%).

In sintesi i dati ci dicono che la nostra provincia, a torto ritenuta "isola felice", si colloca solo al sesto posto della classifica regionale, con un dato, comunque seppur di poco, al di sotto della media lombarda e dietro le provincie di Bergamo, Lodi, Mantova, Milano e Varese.

PENSIONI: I SINDACATI AL TAVOLO CON IL MINISTRO



Riaprire un tavolo di confronto per definire concretamente le tematiche in essere delle pensioni e, in particolare, sulle modifiche da apportare in sede di conversione in legge al decreto 65/2015 per renderlo più equo e rispondere alla sentenza della Corte Costituzionale. E' stato questo il tema al centro dell'incontro che si è svolto il 15 giugno presso il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tra i sindacati dei pensionati FNP_Cisl, SPI-Cgil e UILP-Uil e il ministro Poletti.

All'incontro, a cui hanno partecipato i segretari generali Gigi Bonfanti, Carla Cantone e Romano Bellissima, si è parlato anche delle problematiche dei pensionati, del sistema di rivalutazione delle pensioni, della necessità prioritaria di ricostruire il montante del valore delle pensioni illegittimamente bloccato dalla Legge Monti e dell'equiparazione dello "no tax area" fra pensionati e lavoratori attivi.

I segretari hanno inoltre stigmatizzato il comportamento del presidente dell'INPS, Tito Boeri, le cui continue esternazioni creano confusione e sconcerto.

Il ministro Poletti ha dichiarato la disponibilità alla costruzione di un percorso che renda chiaro lo stato della situazione evitando allarmismi e aspettative infondate.

Le parti hanno concordato un prossimo incontro per il 16 luglio p.v.

VERSO L'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA E ORGANIZZATIVA

Siamo a metà mandato congressuale e la nostra organizzazione ha la necessità di mettere sotto osservazione il suo stato di salute: la presenza e la diffusione sul territorio alla luce dell'accorpamento realizzato al Congresso 2013, l'esperienza e le prospettive della contrattazione sociale con le amministrazioni comunali e gli enti territoriali, il ruolo di collaborazione con i diversi servizi della CISL, la gestione delle risorse umane ed economiche, la dinamica del tesseramento. Si tratta di questioni che attraversano quotidianamente l'attività della FNP e che da sole giustificano un momento di riflessione e confronto approfondito. A questo serve l'Assemblea programmatica ed organizzativa convocata nel prossimo autunno.

In più c'è il bisogno di discutere ed approfondire il ruolo e la funzione del sindacato come organizzazione di rappresentanza sociale, i contenuti e la riconoscibilità delle sue iniziative, l'efficacia della sua azione. Temi che riguardano l'essenza profonda e le ragioni costitutive stesse di una libera associazione di lavoratori e pensionati come la CISL, che fa della rappresentanza di interessi sociali e dell'esercizio della contrattazione la sua ragion d'essere, diversa ed autonoma rispetto ad ogni altra forma di rappresentanza sociale e politica. Proprio perché in un tempo che continua a essere difficile sul piano economico, sociale, politico tutte le forme di rappresentanza organizzata sono messe in discussione, è necessario discuterne senza infingimenti. Senza enfasi, crediamo che ne vada del profilo di democrazia sostanziale del nostro paese e della capacità di rappresentare e tutelare al meglio lavoratori e pensionati.

C'è poi lo specifico dei contenuti salienti che toccano la vita dei nostri iscritti e più in generale dell'intero corpo sociale: la tenuta e la prospettiva del sistema previdenziale e la necessità di assicurare e migliorare il potere d'acquisto delle pensioni - le condizioni e la diffusione del sistema di welfare socio - assistenziale - sanitario a fronte di una tendenza alla riduzione delle risorse ed all'emergere sempre più evidente di nuovi bisogni prodotti dalle dinamiche demografiche e sociali (invecchiamento della popolazione - fragilità e povertà sociali diffuse) che mettono a rischio la coesione sociale generale.

Abbiamo dunque bisogno di riprendere il filo dei nostri orientamenti, dei nostri obiettivi, della nostra azione perché tutto è in trasformazione e dobbiamo essere attori di questi processi, non subirla.

Tutto questo motiva il percorso delineato: la nostra Assemblea provinciale è fissata per lunedì 12 ottobre prossimo e sarà preparata da assemblee di zona che si terranno tra la seconda settimana di settembre e prima di ottobre.

L'intero percorso dell'Assemblea Programmatica ed Organizzativa si svilupperà poi a scala regionale (20 e 21 ottobre) ed a scala nazionale (10 - 12 novembre).

Sulla trama dei temi schematicamente delineati, siamo impegnati a sviluppare una riflessione approfondita ed a delineare orientamenti e proposte coerenti.

Valle Camonica: occorre continuità al progetto di aiuto a domicilio per gli anziani

Fnp e Enti Locali: avanti con il confronto

Si riconferma anche per quest'anno l'impegno del Sindacato Pensionati della Cisl al confronto con le Istituzioni Locali per dare risposta ai bisogni legati al welfare e al sostegno al reddito dei settori più deboli della popolazione. Il dialogo e la collaborazione nella ricerca delle soluzioni alle emergenze che i singoli territori manifestano sempre di più, perdurando lo stato di crisi e il taglio dei trasferimenti statali ai Comuni, diventano indispensabili perché non vengano meno i servizi fondamentali alle persone più disagiate e alle situazioni di maggior fragilità.

Nel panorama generale tre sono le direttrici lungo le quali la Federazione si muove: la trattativa con i Comuni per definire piani di intervento locale sempre più mirati sulle nuove emergenze, il dialogo con l'Associazione Comuni Bresciani, ripreso dopo anni di mancato confronto, la partecipazione del Sindacato nella definizione dei Piani di Zona dei distretti socio-sanitari per il prossimo triennio. Ci confrontiamo con i Comuni, in primis, a conferma del radicamento della presenza della nostra Federazione sul territorio, confermata del resto dalla sottoscrizione di ben 110 accordi nel 2014, dato che pone la FNP-Cisl bresciana al vertice della classifica regionale. Ad oggi, gli accordi sottoscritti o in attesa di firma, assommano a più di trenta, toccando gli aspetti più vari della crisi e privilegiando, in molti casi, gli interventi a favore delle nuove povertà, della sempre più drammatica emergenza abitativa e la questione dei minori, i primi a pagare le situazioni di fragilità familiare acuita dalle difficoltà economiche, senza tralasciare i problemi degli anziani, stretti fra la morsa di pensioni sempre più svalutate e la necessità di risposta alle situazioni di fragilità fisica e sociale conseguenze dell'invecchiamento. Vogliamo qui esprimere la soddisfazione per l'accordo sottoscritto con il Comune di Brescia, dopo



un lungo periodo di interruzione di ogni confronto. Un ruolo non facile, quello assunto dai nostri dirigenti locali, per le ormai note difficoltà nelle quali le Amministrazioni Comunali si trovano a dover operare. La tentazione di rispondere all'emergenza con un inasprimento della pressione fiscale locale (già arrivata in molti casi a livelli insostenibili) è uno dei temi sui quali la Federazione Pensionati della Cisl intende vigilare, affinché al calo del potere di acquisto degli assegni pensionistici non di sommi anche un maggior esborso per la fruizione di servizi essenziali.

Lo scorso anno i Sindacati confederali dei Pensionati, organizzarono a Pianborno, un convegno dal titolo "Welfare i territori: la comunità operosa". Un titolo che stava a significare come diverse realtà istituzionali e sociali, dopo serrati confronti, avevano saputo individuare scelte condivise per costruire azioni sinergiche dal punto di vista operativo e organizzativo nella gestione delle risorse per una programmazione territoriale condivisa a favore dei

servizi di dociliarità. Un metodo e modello di una politica nel territorio sui temi più generali del sociale.

In sostanza, attraverso un protocollo d'intesa sottoscritto tra Organizzazioni Sindacali, ASL di Valle Camonica, Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona, dall'UPIA (Associazione delle RSA), dal Terzo Settore, dalla Conferenza dei Sindaci, dalla Comunità Montana e dal BIM (Bacino Imbrifero Montano), si voleva perseguire l'obiettivo di favorire il cittadino in condizioni di fragilità (pertanto non solo gli anziani) affinché potesse restare nel proprio ambito domiciliare il più a lungo possibile, con evidente vantaggio per l'equilibrio psico-fisico del soggetto e una maggiore tranquillità del contesto familiare.

Il progetto, sostenuto economicamente da tutti gli enti sottoscrittori del protocollo e dalla regione Lombardia, prevedeva il coinvolgimento della vasta rete di volontariato presente in Valle e l'apertura delle RSA camune alla fornitura di servizi come i pasti a domicilio, la fisioterapia, il bagno assistito, l'animazione sociale, servizi di lavanderia, prelievi e analisi mediche grazie alla mobilità degli utenti assicurata dal volontariato.

Elemento fondamentale l'individuazione di una nuova figura (il custode socio-sanitario) con il compito di monitorare i bisogni e far emergere nuove situazioni di fragilità latenti.

Il progetto, della durata di tre anni, è arrivato alla sua naturale scadenza e per il 2015 continuerà grazie alle risorse accantonate via via e sui residui degli anni precedenti.

Come Federazione dei Pensionati ci siamo mossi per tempo richiedendo un incontro con i firmatari dell'intesa per verificare le condizioni di coinvolgimento di tutti gli Enti territoriali e delle necessarie risorse per dare continuità al progetto.

Soddisfazione per l'intesa con l'Associazione Comuni

Al centro dell'impegno dei sindacati nei rapporti con le istituzioni c'è il tema delle risposte alle emergenze sociali legate al welfare, reddito e occupazione: dialogo e lavoro collaborativo sono indispensabili per intervenire coerentemente con i bisogni del territorio.

Nell'ottica del fare rete tra realtà sindacali e istituzioni va segnalata una positiva ripresa dei rapporti con l'Associazione Comuni Bresciani, dopo anni di difficoltà, con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.

Un segnale positivo che può rappresentare un messaggio a quei (pochi) Comuni della nostra provincia che, ancora, rifiutano l'incontro con i sindacati per la negoziazione sociale.

Il documento mira a coordinare gli sforzi di Enti Locali, Ambiti, ASL, Sindacati, associazionismo, volontariato e realtà no-profit.

Tra le azioni che il protocollo intende promuovere figurano politiche di cittadinanza attiva ed inclusione sociale, di sostegno al reddito, provvedimenti di carattere socio-sanitario e assistenziale, politico abitativo-urbanistiche per fare fronte al problema casa, di sicurezza sociale, del lavoro e dell'occupazione.

Il protocollo è stato sottoscritto, oltre che da ACB, dalla Conferenza dei Sindaci dell'ASL di Brescia e Valle Camonica, da Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati dei pensionati FNP-Cisl, SPI-Cgil e UILP-Uil di Brescia e Valle Camonica.

Definiti i nuovi Piani di Zona: una risposta obbligata ai bisogni

La situazione venutasi a creare in conseguenza alla crisi ha provocato grandi difficoltà al sistema di welfare comunale, ma questo ha spinto i territori/distretti a ripensare e a rilanciare la programmazione territoriale in un'ottica sinergica.

Si sono create nuove alleanze sia a livello sovradistrettuale, sia a livello di unione dei Comuni, soprattutto in relazione alla programmazione sociale.

Gli aspetti di queste nuove sinergie riguardano una nuova e più efficace rete di rapporti con le realtà associative e le organizzazioni di volontariato, anche attraverso il metodo della coprogettazione, creando nuove alleanze con il privato sociale. Questo, senza mai rinunciare alla presa in carico della persona da parte dell'istituzione.

La dimensione del lavoro sovra distrettuale con l'individuazione di tematiche comuni, quali l'emergenza abitativa, la povertà e il disagio adulto, l'accesso alla rete dei servizi, stanno facendo riscoprire l'opportunità e il vantaggio di condividere la lettura dei bisogni, la priorità degli interventi in territori diversi e l'omogeneizzazione sia dei servizi erogati che dei criteri di compartecipazione alla spesa.

Un altro elemento forte determinatosi dalle linee guida dei nuovi Piani di Zona è il forte richiamo alle Amministrazioni Comunali rispetto alle scelte da compiere con l'assunzione di decisioni condivise e consapevoli rispetto ai servizi/interventi di politiche sociali sul proprio territorio, non solo comunale ma anche sovra distrettuale.

Uniformare i criteri di accesso ai servizi, rivedere in un'ottica omogenea le fasce ISEE, stabilire livelli di compartecipazione dell'utenza ai servizi, rappresentano la grande novità della programmazione 2015-2017 dei Piani di Zona. Vengono inoltre date indicazioni precise riferite ai servizi da privilegiare per la gestione sociale e il compito dei vari livelli programmatori e gestionali è quello di dare una lettura condivisa dei bisogni individuati sul territorio al fine di predisporre servizi adeguati in un'ottica di efficacia e sinergia che trova riscontro nella costituzione di una "cabina di regia" tra ASL e territorio, in modo da precisare ruoli e funzioni.

L'obiettivo è quello di portare il Piano di Zona a costituire un punto di riferimento affinché si realizzi l'integrazione con altri piani locali come, ad esempio, la negoziazione sociale realizzata nei singoli Comuni.

Celebrato a Gardone Valrompia il 70° anniversario della Liberazione

XXV Aprile: la riconquista dei diritti

“Il XXV Aprile non è una ricorrenza di parte, ma la conclusione di un processo storico che segna la riconquista dei diritti, che ci ha resi cittadini e non sudditi” ha affermato Alfonso Rossini, segretario della Fnp Cisl. “Un ragazzo di terza media ha chiesto se la Resistenza era proprio necessaria. Con le nuove generazioni non bastano più le parole, servono testimonianze di vita sul valore dei diritti, della libertà, della democrazia” aveva aggiunto il professor Rolando Anni, dell'archivio storico della Resistenza. “Il nostro impegno civile deve essere un punto di riferimento nella realtà di oggi in cui avvertiamo inquietanti segnali di rigurgiti fascisti” ha osservato Pierluigi Cetti, segretario dello Spi Cgil.

La celebrazione del settantesimo anniversario della Liberazione a Gardone Valrompia, non è stata per i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, un mero esercizio della memoria, ma un forte richiamo all'attualità, al senso della “Liberazione” dalla guerra, dalla paura, dalla dittatura per la pace, la libertà e la democrazia, valori “scaturiti dall'Italia che ha combattuto il fascismo ed ha fondato sul lavoro la sua Costituzione repubblicana”.

Davanti al monumento alla Resistenza, nel parco del Mella, dopo la deposizione di una corona di fiori presenti centinaia di pensionati con bandiere e labari (anche delle Fiamme Verdi e degli ex internati), sono intervenuti il segretario della Uilp Gianni Belletti, il sindaco di Gardone, Pierangelo Lancelotti, anche a nome del presidente della Comunità montana, Massimo Ottelli, Alvaro Peli per le Fiamme Verdi (“Il partigiano Guerrino, uno dei pochi superstiti della battaglia del Mortirolo, continua a chiedere rispetto per chi ha dato la vita per l'Italia e per i valori della Costituzione”) e Giulio Guidotti per l'Anpi (“Presentiamo in Loggia un progetto dedicato alle vie della Libertà, con un primo cippo per le donne che hanno aiutato i partigiani”).

Nell'auditorium San Filippo hanno parlato Cetti (“Qui in Valrompia molti partigiani erano operai che lavoravano nelle fabbriche per la produzione bellica”), Rossini (“Non è esercizio vano onorare donne e uomini che hanno lottato consapevolmente contro l'oppressione; contro ogni tentativo di revisione storica diciamo che, fatta salva la pietà per i morti, non si possono mettere sullo stesso

piano oppressori ed oppressi”) ed Anni (“La Resistenza in Valrompia presenta aspetti problematici e contraddittori perché la produzione armiera era diventata essenziale per lo sforzo bellico tedesco e il controllo nazista nelle fabbriche e sul territorio era assoluto”).

Rossini ha inoltre esortato a sostenere con forza e convinzione le ragioni di chi ha lottato, anche a costo di perdere la propria vita, contro l'oppressione e la negazione di quei valori che sono a fondamento della convivenza civile e della vita democratica. “Non sono conquiste scontate - ha ammonito - esse vanno difese ogni giorno e alle nuove generazioni dobbiamo offrire il nostro costante impegno su questo versante, perché sia di esempio, soprattutto per i più giovani che ci chiedono una prospettiva per il futuro, una ragione per continuare a sperare che le tante difficoltà che incontrano, a cominciare dalla mancanza di lavoro, potranno essere affrontate e superate e ne uscirà rafforzata la coesione sociale.



I pensionati FNP in Piazza Loggia per il 41° anniversario della strage

“Noi non dimentichiamo”

“Noi non dimentichiamo”: così hanno scritto i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil sullo striscione appeso sopra la colonna sbrecciata dallo scoppio della bomba in piazza della Loggia. Una frase, accompagnata dalle date “28-5-1974” e “28-5-2015”, che esprime il senso del ricordo delle vittime della strage di 41 anni fa condiviso con tutta la comunità bresciana e manifestato dalla presenza di migliaia e migliaia di persone a rendere omaggio davanti alla stele con i nomi degli otto morti (senza trascurare il centinaio e più di feriti).

Ma non è stato solo un rito della memoria l'appuntamento dello scorso 28 maggio. Certo, quando sono sfilati davanti alla colonna sbrecciata le delegazioni sindacali con i segretari Torri (Cisl), Galletti (Cgil) e Bailo (Uil), i gruppi di lavoratori e di studenti, le autorità cittadine con il sindaco Del Bono in testa; quando la campana della torre del Pegol ha scandito otto gravi rintocchi per rendere omaggio alle vittime i cui nomi sono echeggiati nella piazza raccolta in silenzio, la commozione è stata forte e palesemente diffusa. Ma resta lo sfregio di una giustizia mancata, di un'altra commemorazione senza che i colpevoli dell'orrendo attentato del 1974 abbiano un nome, che sia stata sancita quella “verità storica e giudiziaria” che Brescia ha cominciato a reclamare con forte determinazione

dal giorno in cui è stata ferita in modo così devastante.

Sul palco ha voluto esserci anche Franco Castrezzati, il sindacalista della Cisl che stava parlando quella mattina del 28 maggio 1974 alla manifestazione unitaria quando alle 10,12 è esplosa l'ordigno collocato in un cestino portarifiuti. Castrezzati, nonostante la salute malferma, ha voluto esserci, accompagnato dal figlio Marco; accanto a lui l'ex sindaco di Brescia, Cesare Trebeschi. In piazza, tra decine e decine di bandiere, una folta rappresentanza dei sindacati dei pensionati Fnp Cisl (con il segretario generale Alfonso Rossini), Spi Cgil e Uilp. Gli interventi di Luca Facciano, presidente della Consulta provinciale degli studenti; di Margherita Asta,

figlia di una vittima di mafia e di Elena Lattuada, segretaria generale della Cgil Lombardia hanno avuto come comune denominatore quello di esigere che venga fatta giustizia.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella lettera inviata a Brescia per la commemorazione della strage, dice chiaramente che la bomba fatta esplodere aveva come bersaglio la convivenza civile, la partecipazione dei cittadini, la libertà politica e sindacale e aggiunge che le carte processuali evidenziano omissioni, reticenze, complicità per impedire di giungere alla verità: difficoltà che - osserva Mattarella - sono state fraposte anche da settori degli apparati dello Stato.



Le pensioni ora si pagano il primo giorno del mese

Il 22 maggio u.s. l'INPS ha diramato un comunicato stampa che informa che, a partire dal mese di giugno tutte le pensioni saranno pagate dal primo giorno del mese.

Pertanto tutti i trattamenti pensionistici, gli assegni, le pensioni e le indennità di accompagnamento agli invalidi civili, oltre alle rendite vitalizie dell'INAIL, saranno unificati.

I pensionati che hanno più di un trattamento in differenti gestioni e che ora vengono pagati in giorni diversi riceveranno gli importi relativi nello stesso giorno.

Nel caso in cui il primo giorno fosse festivo, oppure non bancario, il pagamento avverrà nel primo giorno utile immediatamente successivo.

Il provvedimento è il risultato di un accordo fra parti sociali e INPS.